

Il caso Agea. Prosciugate tutte le riserve

L'agenzia per le erogazioni a un passo dal crack finanziario

Annamaria Capparelli

ROMA

■ La dieta stretta a cui è stata tenuta negli ultimi quattro anni ha prosciugato tutte le riserve e ora Agea rischia il collasso finanziario. Da 214,4 milioni di finanziamenti statali del 2008, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura è precipitata ai 121 milioni di quest'anno. Un crollo che ha costretto a tagliare le spese di funzionamento da 240 milioni a 147 milioni. «Ora però abbiamo raschiato il fondo del barile e utilizzato tutti gli avanzati. Da qui a qualche mese l'Agea rischia di schiantarsi». L'allarme è stato lanciato dal presidente Dario Fruscio in occasione dell'audizione alla commissione Agricoltura del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti vigilati dal ministero delle Politiche agricole.

L'Agea è così tornata nell'occhio del ciclone mentre conti-

nuano a rincorrersi le voci di commissariamento. Ma se davvero dovesse scattare il black out finanziario per gli agricoltori sarebbe una *débâcle*.

L'Agea infatti è l'unico strumento voluto dall'Unione europea dal quale transitano 6,5 miliardi di contributi, una quota consistente del reddito delle imprese. «Agea - ha spiegato Fruscio - è l'unico referente per l'Italia verso la Commissione di Bruxelles e se dovesse fermarsi, automaticamente ciò bloccherà il flusso di tutti gli aiuti economici agli agricoltori italiani». L'Agenzia svolge un ruolo chiave anche

LO SCENARIO

Risputa l'ipotesi del commissariamento. Il presidente Fruscio: a rischio il flusso dei fondi verso gli agricoltori

nella partita delle multe latte e nell'azione di controllo attraverso Agecontrol. E proprio la gestione delle multe ha creato attriti tra il presidente e l'ex ministro Galan. Ma Fruscio, voluto in quella posizione dalla Lega (è stato nominato da Zaia), si è mosso in autonomia e sulla vicenda dei cobas del latte, difesi dal Carroccio, ha mantenuto una rigida posizione di tutela della legalità. Che potrebbe avergli creato qualche nemico anche nel partito di riferimento.

Pietro Sandali, responsabile del Servizio economico della Coldiretti sostiene «che la questione non nasce oggi, Certo avendo utilizzato i fondi accantonati, ora il problema c'è e con effetti gravi sul settore. Ogni volta che c'è un'emergenza si fa ricorso ai fondi Agea. L'Agenzia inoltre - prosegue Sandali - sofferisce anche alle difficoltà di alcune regioni soprattutto del Centro-

Sud per i pagamenti dello sviluppo rurale. Se chiudono altri enti forse nessuno se ne accorge, ma per l'Agea è diverso».

«Ha fatto bene Fruscio a lanciare l'allarme - commenta il presidente della Cia, Giuseppe Politi - non possiamo rischiare l'operatività dell'unico ente che eroga risorse finanziarie, abbiamo anche degli obblighi con la Ue.

Uno stop poi farebbe esplodere la rivoluzione tra gli agricoltori. Bisogna invece farla funzionare meglio per utilizzare risorse ulteriori e non pagare sanzioni. Basta con i tagli che colpiscono alla cieca, sui controlli proprio in questa non va abbassata la guardia».

Per Franco Postorino, direttore del servizio economico di Confagricoltura: «Deve essere assicurata la capacità funzionale, ma serve anche un riassetto per superare le attuali inefficienze soprattutto sui tempi di pagamento. Sui pagamenti dell'articolo 68, per esempio, siamo in ritardo rispetto agli altri partner.

Le risorse vanno garantite, ma gli strumenti devono consentire ai produttori di incassare quello che devono e per tempo».